

Manlio Brusatin

Color: lectiones

Senso, corpo, figura

CAFO
SCAR
INA -

Manlio Brusatin

Color: lectiones. Senso, corpo, figura

© 2026 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-559-2

Libreria Editrice Cafoscarina

Dorsoduro 3259, 30123 Venezia

www.cafoscarina.it

Stampato in Italia

Tutti i diritti riservati

Prima edizione ottobre 2026

Il colore è in ciò che si pensa e non in ciò che si vede

Italo Calvino

Indice

Storia dell'uomo dalle scarpe gialle	9
Introduzione	
Il non comune senso del colore	11
Color veneto	15
Sette colori: tre colori	33
Colore diviso, colore perduto	51
La linea del colore	69
Casa rossa, casa gialla	89
Il colore cieco	101
La strada dei colori	115
Colore che si pensa, colore che si vede	131
Color pastello	161
Color sabbia	173
I colori dell'oblio	191
Colore interno, esterno, immaginario	199
Colore come illusione: grafica, pubblicità, manifesto	209
Colore in architettura	217
Rosso purché relativo	229
Appendici curiose	
Il giallo di Giorgione	237
Il rosso Tiziano del professor Bloch	240
Bordò un colore da bere	242
Blu Blè Blo	246
Nota biografica	252
Nota delle fonti	253
Bibliografia orientata	255
Indice dei nomi	261

Storia dell'uomo dalle scarpe gialle

L'uomo dalle scarpe gialle era un venditore di scarpe. I suoi affari andavano bene quando cominciò ad accusare dei piccoli disturbi che si tramutavano lentamente in malattie, dalle quali per le cure o per il caso ne usciva sempre bene, anche se finita una malattia ne subentrava un'altra. La guarigione dalla prima si trasformava in una malattia diversa. E così ancora. Si può dire che guarì e si ammalò di tutte le malattie possibili e immaginabili. Quando però finirono quelle guaribili, cominciarono quelle non guaribili, anche se curabili. In seguito le cose si complicarono parecchio, con un trapianto di reni, interventi a cuore aperto, trapianto di midollo e via scorrendo. Ma l'uomo dalle scarpe gialle era sempre vivo e vegeto. Solo nell'ultimo periodo si era dotato di un bastoncino leggero di canna che gli dava più stabilità nel suo camminare un po' ondeggiante. Nessuno sapeva la sua età: alcuni lo dicevano molto giovane, altri molto vecchio... Una sola cosa cambiava. Le scarpe gialle che prima erano piatte e lineari diventarono con il tempo come due enormi ferri da stiro, che però non gli impedivano di stare sempre in piedi e di fare delle passeggiate quotidiane.

Ma una sera un abitante del paese notò sul bordo di un fosso due suole di scarpe abbastanza gialle. Si fermò e vide l'uomo dalle scarpe gialle che non dava più segni di vita. Notò che il suo bastone era spezzato in due. Cominciarono le indagini sulle cause della morte dell'uomo. Il bastone si era rotto accidentalmente, era stato rotto da qualcuno o lo aveva

rotto l'uomo dalle scarpe gialle cercando di difendersi? Nessuno riuscì mai a saperlo. E questo, per il piccolo paese, diventò il giallo dell'uomo dalle scarpe gialle. Che dura ancora.

Introduzione

Il non comune senso del colore

“Di tutti i colori” è la frase più comune che si dice e si sente sul colore. Spiegarla è forse inutile perché il senso lo conoscono tutti. Fare, dire, sentire, succedere... sono azioni e passioni che si accompagnano a tutti i colori. Non che siano buone in sé ma superano il buon senso, con una vaga tolleranza di chi le sopporta. In fondo, si tratta di un’umana pazzia che ha una ragione più che una vera spiegazione.

Ora i colori, da sempre, sono presenti nelle filosofie e nelle scienze di un tempo. Alchimia e astrologia si riconoscono nei quattro elementi: Terra, Acqua, Fuoco e Aria, che hanno rispettivamente i loro colori Giallo, Verde, Rosso e Azzurro. I sette giorni della settimana avevano inoltre i colori dei pianeti allora conosciuti: Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno e Sole e nella sequenza Bianco, Rosso, Viola, Azzurro, Verde, Nero, Giallo si fondevano nella natura materiale e simbolica dei metalli: Argento, Ferro, Mercurio, Stagno, Rame, Piombo e Oro.

I sette colori riappariranno poi come messaggio di Iride fra cielo e terra nell’*Opticks* (1704) di Newton, mantenendo sempre il numero di sette per riunirsi in un “centro di gravità” bianco. E da qui i colori non potevano che accordarsi all’intervallo di un’ottava, in maniera speculare alle sette note: Do/Rosso, Re/Arancione, Mi/Giallo, Fa/Verde, Sol/Azzurro, La/Indaco, Si/Violetto. Un eccesso di perfezione cromatica nella visione di Newton si poteva rilevare nel fatto che la sua professione principale fosse quella di compilatore di oroscopi durante il periodo tragico di

un'epidemia di peste. È molto probabile che il bianco, come mescolanza di tutti i colori, fosse un approdo desiderato quanto soddisfacente alla sua teoria, ma non era proprio così. Athanasius Kircher, considerato un millantatore per essersi inventato di sana pianta l'interpretazione dei geroglifici, nella sua *Ars magna lucis et umbrae* (1646) proponeva un più corretto principio nella natura dei colori – cosa del resto già nota e sperimentata da Leonardo. I colori infatti oscillano in una polarità di luce e di ombra, cioè di bianco e di nero, e sono, pur nella loro tinta, o più chiari o più scuri: “figli dell'ombra e della luce”.

In particolare colori, suoni, odori, sapori, che fanno parte dei nostri sensi, non possono rientrare nelle scienze sperimentali promosse da Galileo, che considerandoli non misurabili, né comparabili, né confrontabili, è stato accusato anche per questo. Che i colori seguano la varietà delle opinioni significa che sono infiniti come i numeri, ma in sé sfuggono a ogni certezza e calcolo matematico – come la fede, del resto, ma su questo si poteva essere accusati e condannati per eresia.

Le virtù teologali Fede, Speranza, Carità, già nella simbologia religiosa al tempo della regola francescana, hanno il colore Bianco, Verde, Rosso: una triade cromatica che si può contrapporre come un vessillo alla selva delle bandiere nelle battaglie e nei tornei, anch'esse contrassegnate dal codice dei colori araldici: oro, argento, rosso (*gueules*), azzurro (*azur*), verde (*sinople*), nero (*sable*) e viola (*purpure*)... Colori che, non solo idealmente, riassumono l'investitura divina (azzurro) e la sovranità terrena (oro) dei re cristiani, in contrapposizione al rosso (porpora) e all'oro delle insegne degli imperatori pagani.

Nella chiesa cattolica i colori seguono il calendario dell'anno liturgico secondo l'*Iride Sacra*. Anch'essi nel numero di sette, quali Bianco, Verde, Rosso, Viola, Rosa, Nero, Oro, diventano rappresentazione di: Purezza, Speranza e Salvezza, Martirio, Penitenza, Gioia cristiana, Ritualità funebre, Regalità e Gloria, dove rivelazione e mistero si celebrano e s'intrecciano nell'azione e nella passione del sacro.

Più in particolare: i colori e le tinte seguono delle “armonie segrete”? Sì e no, perché “stanno bene insieme” sia nelle sfumature dallo scuro al chiaro ma soprattutto si accostano con i loro complementari. In un certo

senso si accordano con la mescolanza dei loro contrari, in quanto diversi. Vale a dire: il blu sta con l'arancione, il rosso con il verde, il giallo con il viola... Questo è stato molto apprezzato da Goethe, fiero oppositore di Newton nella *Farbenlehre* (*Teoria dei colori*, 1810), che considera la natura dei colori distinguendoli in: fisici, chimici e fisiologici (meglio psicologici). Solo la somma dei colori fisici di Newton dà il bianco ma quelli chimici della pittura e della tintura danno un grigio profondo; quelli fisiologici poi si legano ai loro contrari, come il polo positivo, sia magnetico che elettrico, va verso il polo negativo. Ora il giallo e il blu di cui sono vestiti i suoi eroi, come il giovane Werther, vivono nel conflitto di ombra e luce, di illuminazioni e tenebre, magari soccombendo. Le stesse *Affinità elettive* (*Die Wahlverwandtschaften*, 1809) non funzionano per analogia ma per contrapposizione di "azioni e passioni" che si confrontano e si scontrano con i caratteri e gli amori dei personaggi e degli interpreti. Che questo succeda anche nelle relazioni umane è molto possibile: i colori poi amano apparire (*ostensivi*) e sanno nascondersi (*mimetici*) ma che i caratteri dei soggetti si completino con i loro opposti, e non con i loro simili, rimane una questione ancora molto aperta... Questo "richiamo fisiologico" appare anche quando, sotto un sole rovente, mettiamo una mano davanti agli occhi e compare un bellissimo viola.

Ma perché occuparsi dei colori, quando ci sono cose ben più importanti, forse? I colori nella loro essenza ci spingono a considerare la qualità al posto della quantità: una bellezza che va verso una verità (rivelazione) mentre la quantità brucia se stessa e va in fumo nell'abuso e nella truffa.

"Ma lei pensa che i colori non esistano?"

"No, sarebbe lei a non esistere se non li vedesse". Risponde l'allievo al maestro, perché se un maestro non sa riconoscere qualità e verità è meglio vada a nascondersi. Ora, sempre di più, i colori si espandono nel turbinio vorticoso e fasullo dei pareri e delle opinioni dei social, dove se ne dicono, sentono e vedono "di tutti i colori". Fino a quando...

m.b., Asolo, primavera 2026.

Nota di lettura

Questa raccolta si riferisce a saggi dell'autore scritti in riviste e volumi fra gli anni 1990 e 2020. Da considerare che il punto di partenza è *Storia dei colori*, uscito nel 1983, un piccolo libro che è diventato un long-seller ancora edito, tradotto in varie lingue europee, in coreano ed arabo. Ora questa edizione è stata voluta da Cafoscarina editrice, in forma del tutto nuova, a completamento delle precedenti *Lezioni sui colori* (1995 e 2005) tenute dall'autore nell'Ateneo di Ca' Foscari negli stessi anni. Il fatto che la città sia sempre Venezia, sta a ripercorrere gli itinerari del colore, per confermare l'immagine di qualità e verità che questa città ha sempre raccolto e diffuso come autentica *Sfera dei colori*. L'autore aggiunge che i singoli capitoli di questa edizione si possono leggere in forma del tutto autonoma e che alcune ripetizioni, come tessere di un mosaico disperso, potranno servire meglio alla lettura spezzettata e interrotta dell'era di AI, ancora molto artificiale. Un pensiero e un augurio quindi, e un ringraziamento particolare a Vittorio Mandelli, Davide Ganeo, Roberta Chierigato e Nicolò Cattaruzzo.